

QUANDO LA POVERTA' NON CI TOCCA

di Paola Springhetti ,

da "Segno nel mondo", mensile dell'Azione Cattolica Italiana, ottobre 08

Dice **Muhammad Yunus** che " i poveri sono come i bonsai. Se il miglior seme di un albero gigantesco viene piantato in un vasetto di fiori di 10 centimetri, si otterrà una replica perfetta dell'albero, ma sarà alta soltanto un paio di spanne. Non c'era niente che non andava nel seme piantato, solo lo spazio a disposizione era troppo angusto. I poveri sono un popolo di bonsai. Non c'è niente che non va nella loro costituzione, è solo che la società non ha mai concesso loro un contesto favorevole alla crescita... Non appena i poveri sono messi in grado di liberare energia e creatività, ecco che la povertà scompare molto rapidamente" (*Un mondo senza povertà*, Feltrinelli 2008).

Quando parla dei poveri, l'inventore del microcredito pensa soprattutto ai poveri del Bangladesh e degli altri paesi in via di sviluppo. Quelli la cui povertà è così evidente che ci commuoviamo. Ma pensa anche ai poveri dei paesi ricchi. Quelli, cioè, che ci danno fastidio, per cui cerchiamo di rimuoverli, spostandoli dai centri storici e dalle panchine, rendendoli invisibili.

Noi tendiamo a fare della povertà o una questione di ordine e dunque di legge, oppure una questione umanitaria. Tra questi due poli scorre la nostra incapacità di affrontare seriamente il problema, e la nostra mancanza di determinazione nello sconfiggerla. Abbiamo sconfitto il buio, la schiavitù, il vaiolo, ma la povertà no.

Yunus nel suo libro lo dice: chi vive nei paesi sviluppati, ha mantenuto un atteggiamento fatalistico nei confronti della povertà globale. Non crede che possa essere sconfitta. Eppure, il progresso dovrebbe essere tale anche nella lotta contro questa condizione e fornire sempre nuovi strumenti.

Recentemente, il quotidiano *La Repubblica* ha raccontato di come l'uso dei cellulari in certe zone dell'Africa – dove non esiste la rete di telefono fissa – abbia permesso a molti contadini, pescatori, artigiani, di aumentare il proprio reddito, altrimenti bassissimo. La giornata è andata bene, hai pescato più pesce del solito? Invece di buttarlo via perché nel villaggio non riesci a venderlo, con una telefonata puoi sapere in quale altro mercato lo puoi vendere.

Non a caso Yunus, oltre a fondare **Grameen Bank**, ha fondato altre aziende e organizzazioni per la lotta alla povertà, tra cui una che aveva proprio lo scopo di fare arrivare i cellulari nei villaggi.

Yunus sostiene che i poveri non hanno bisogno di assistenza. "Per riuscire a toccare efficacemente la grande platea della povertà, la migliore strategia è permettere che si esprimano al meglio le capacità che i poveri già possiedono, prima di insegnarne loro di nuove". Hanno insomma bisogno di opportunità, di strumenti, di terra in cui affondare le radici e aria da respirare. Il mondo progredisce ma sempre a vantaggio di chi già ha.

Se a livello sociale la domanda che dovremmo porci è: la povertà può essere sconfitta?, a livello di coscienza dovremmo chiederci: perché non abbiamo ancora sconfitto la povertà?

Dal microcredito ai cellulari, dal lavoro dei volontari a quello dei grandi organismi internazionali, dal progresso delle scienze a quello della cultura, dalla politica alla finanza...perché tutto questo non converge nella lotta alla povertà?

Yunus sostiene che gli strumenti ci sono e basta volerlo. Noi sappiamo che se sconfiggessimo la povertà, vivremmo tutti più in pace. Non a caso Yunus – che si è sempre occupato di povertà – è un premio Nobel per la pace.